

Breve profilo di Anna Maria Grazia Variato

Sono Professoressa Associata di Economia Politica presso l'Università degli Studi di Bergamo, dove insegno nei corsi di laurea magistrale internazionali e svolgo attività di ricerca in macroeconomia ed economia monetaria, collaborando con studiosi e gruppi di ricerca nazionali e internazionali.

Considero la ricerca innanzitutto un modo per comprendere la complessità: un percorso che non consiste soltanto nell'acquisire conoscenze, ma nell'imparare a formulare domande significative, mettere in discussione spiegazioni apparentemente consolidate e costruire argomentazioni fondate su metodo, rigore e spirito critico.

Questa convinzione guida la mia attività di docente e ricercatrice. L'economia mi interessa non solo come disciplina, ma come strumento per interpretare fenomeni nei quali si intrecciano dimensioni economiche, sociali, istituzionali e storiche. Per questo considero l'approccio interdisciplinare una risorsa indispensabile per leggere la realtà e le sue trasformazioni.

La mia ricerca si concentra su alcune questioni centrali delle economie contemporanee: il ruolo della razionalità e dell'informazione limitata nei processi decisionali; la sostenibilità finanziaria dei sistemi economici; le relazioni tra moneta, credito e instabilità macroeconomica; il rapporto tra disuguaglianza, povertà e sviluppo. Questi temi sono accomunati dall'interesse per i meccanismi attraverso cui le decisioni individuali e collettive, in condizioni di incertezza e conoscenza imperfetta, contribuiscono a determinare le dinamiche economiche e sociali, in un'alternanza di fasi non casuale.

Alla ricerca teorica affianco l'attenzione per il funzionamento concreto delle istituzioni economiche e finanziarie, nella convinzione che teoria ed esperienza siano strumenti complementari.

Ricerca e formazione degli studenti sono, per me, dimensioni inseparabili. Considero il percorso di ricerca un'esperienza di crescita intellettuale prima ancora che un esercizio accademico. Incoraggio gli studenti all'indipendenza di giudizio, ma anche al rispetto delle regole del metodo scientifico: mettere in discussione ciò che crediamo di sapere non significa necessariamente respingerlo, ma sottoporlo nuovamente alla prova delle argomentazioni e delle evidenze. È inoltre un processo reciproco: insegnare significa anche imparare, perché lo sforzo di rendere semplice ciò che è complesso, senza banalizzarlo, costringe anche chi insegna a rendere più nitido il proprio pensiero.

Nel corso degli anni ho accompagnato numerosi studenti e giovani ricercatori nella loro formazione, concependo la relazione di mentoring come uno spazio di confronto, collaborazione e crescita reciproca. In questa prospettiva, considero il Programma di Eccellenza un'opportunità preziosa: non soltanto per approfondire temi di frontiera dell'economia, ma anche per imparare ad affrontare la complessità attraverso il dialogo tra prospettive e discipline diverse. La curiosità che anima la ricerca non è, per me, soltanto desiderio di comprendere la realtà, ma anche analisi degli strumenti per intervenire su ciò che non funziona. In una realtà aperta e in continua trasformazione, nessuna spiegazione o soluzione può essere definitiva; tuttavia, continuare a porci domande significa conservare la possibilità di costruire risposte migliori e soluzioni, necessariamente provvisorie, ai problemi che la realtà ci pone.